

## **La biografia della verdura**

*Michel Onfray*

### **Biografie di una biografia**

Quando ho chiesto a Évelyne Bloch-Dano di partecipare al banchetto fourierista dell'Università popolare del gusto di Argentan<sup>1</sup> mi sono innanzitutto rivolto all'amica, su cui sapevo di poter contare, poi alla biografia.

All'amica, perché le nostre conversazioni sulla coppia Sartre-De Beauvoir, sulla passione comune per Flora Tristan, sulle case di scrittori considerate come frammenti dell'opera, sulla cristallizzazione stendhaliana, sul rispetto della verità nel cinema, sullo stile di Proust, di Colette e tante altre passioni condivise hanno cementato la nostra amicizia... Alla biografia, perché nelle nostre conversazioni non manca mai la biografia, la scrittura di sé, l'autobiografia, la verità di una vita, la costru-

<sup>1</sup> L'université populaire du goût d'Argentan, nell'Orne (Bassa Normandia), è stata fondata da Michel Onfray nel 2006 ([upa.michelonfray.fr/historique](http://upa.michelonfray.fr/historique)). Il banchetto cui si fa riferimento prende il nome da Charles Marie François Fourier (1772-1837), pensatore politico e riformatore sociale, tra i principali esponenti del socialismo utopistico che si scaglia contro la proprietà privata, la libera concorrenza e la produzione per il profitto [*N.d.T.*].

zione di sé, il progetto sartriano di psicanalisi esistenziale, il genio di Montaigne, la zona cieca di un'esistenza, le cose da dire, da tacere o da esibire, i momenti assimilabili all'*hapax* esistenziale di una vita, il rapporto complesso tra la biografa e i suoi soggetti, l'autobiografia che porta a scegliere una vita invece di un'altra...

Évelyne Bloch-Dano è una biografa. Lo è attraverso le biografie che ha scritto – quella della moglie di Zola, della madre di Proust, della battaglia di Flora Tristan – ma anche attraverso il lavoro sulla memoria nelle case degli scrittori, una traccia architettonica come parte di un'opera; e lo è quando si dedica al “romanzo” nel quale, ancora una volta, diventa biografa del padre, della madre, chiaramente di se stessa, e al contempo di Romy Schneider<sup>2</sup> – doppio, ombra, simulacro (nel senso epicureo) dei suoi genitori. Come poteva sottrarsi dunque al suo destino? In altre parole: come evitare di imbattersi nella propria vita occupandosi di quella degli altri?

### Parola di verdura

Sollecitando l'amica e sperando di coinvolgere altri conoscenti, ho chiesto alla biografa di proporre al pubblico... una biografia delle verdure.

<sup>2</sup> *Romy, ma mère et moi*, Le Livre de Poche, Parigi 2008. Nel libro, l'autrice evoca i destini di due donne nel dopoguerra, in cerca di identità tra Francia e Germania. La storia di sua madre e di Romy Schneider sono le due facce della memoria dell'autrice [N.d.T.].

Perché l'Università popolare del gusto si proponeva (e si propone) di aiutare chi è stato schiacciato dalla brutalità liberale, che gli ha tolto il lavoro, a ritrovare dignità attraverso il reinserimento sociale. E l'orto è un trampolino e un pretesto: non si tratta di formare agricoltori esperti, giardinieri emeriti, abili orticoltori, ma donne e uomini che riscoprono l'autostima. Anche l'amico che cura le sorti del giardino è stato maltrattato dal mercato liberale: per cinquant'anni operaio nella stessa fabbrica, licenziato in seguito alla delocalizzazione della sua impresa in Cina, reinserito nel... reinserimento.

Di fronte alla sua constatazione che le verdure esposte nei negozi solidali non trovavano acquirenti perché i beneficiari non sanno, non possono o non hanno voglia di cucinarle, ho deciso di creare l'Università popolare del gusto.

Da solo non avrei potuto fare molto, come sempre. Évelyne Bloch-Dano è stata presente sin dal primo momento, generosa, disponibile, per officiare di fronte a tante persone tra i vapori dei tegami in cui i cuochi preparavano gli antipasti e per raccontare, in quanto biografa, l'avventura di verdure trasformate d'un tratto in personaggi da romanzo, protagoniste di un film, interpreti sul palcoscenico della geografia mondiale, attrici cosmopolite, figure che suscitano simpatia.

Come *La Fontaine con gli animali*, Évelyne ha dato la parola a una pastinaca, la voce a un pomodoro, ha fatto dialogare le verdure celebrate nel salone delle feste della sottoprefettura.